SAGGIO

DI

LAVORI TIPOGRAFICI

Ponte sull'Adda presso Lodi.

SAGGIO

DI

LAVORI TIPOGRAFICI

ESEGUITI NELLO STABILIMENTO

DELLA

SOCIETÀ COOPERATIVO-TIPOGRAFICA

DI LODI

IN OCCASIONE

DELLA

ESPOSIZIONE AGRICOLA-INDUSTRIALE

tenuta in Lodi nel settembre 1870

CENNI SULLE ISTITUZIONI POPOLARI E DI BENEFICENZA

DELLA CITTÀ DI LODI

ALL'ITALIA - POESIA

LODI

SETTEMBRE

1870

Bovera F. comp. Marchi M. imp.

All'Illustre

MUNICIPIO DI LODI

La Società Cooperativa fra tipografi ha creduto dover suo il concorrere nel modo per lei possibile all'Esposizione provvidamente decretata da codesta Illustre Rappresentanza cittadina, nell'intento di favorire le arti, il commercio e l'industria.

Piuttosto che saggio d'arte, questa modestissima opera tipografica, rappresenta a concreto il vantaggio dell'associazione delle forze produttive, da cui emana il morale e materiale progresso della classe che vive del lavoro.

E poichè la Società stessa deve la propria esistenza all'applicazione d'un tale principio d'associazione a mutualità tanto sapientemente inspirato e difeso da codesto Onorevole Municipio, così il sottoscritto, a nome e per voto concorde dei consocii, si permette di dedicare a sì benefico Protettore questo umile lavoro, cui augura l'onore d'un benevolo aggradimento.

Colla più sentita ammirazione e riconoscenza si protesta

Lodi, Settembre 1870.

Devotissimo

GRANATA ABELE

RAPPRESENTANTE

LA SOCIETÀ COOPERATIVO-TIPOGRAFICA

DI LODI

SOCIETÀ
COOPERATIVO-TIPOGRAFICA

Seguendo l'impulso che nella nostra Lodi le istituzioni popolari s' ebbero dal loro solerte cultore, l'egregio avv. cav. Tiziano Zalli, e guidati dall'idea di emancipare il proprio lavoro dalla tirannìa del capitale, di cui non si fa credito all'operaio isolato e disperso, nove giovani tipografi costituirono una Società Cooperativo-tipografica, facendo concorrere alla formazione del capitale sociale le risorse pecuniarie ed il lavoro che per ognuno d' essi potevasi offrire.

Gli utili dell' impresa vengono ripartiti in base alle azioni costituenti il capitale sociale e in ragione diretta dell'opera prestata dai soci, avuto riguardo al suo merito.

Sôrta nell'aprile 1868 con un modestissimo capitale, sussidiata di credito dalle consorelle Società Operaia e Banca Popolare, e quel ch'è più sôrretta dalla benevolenza della concittadinanza, la *Società Cooperativo-tipografica* di Lodi può in oggi aspirare al primato fra le tipografie del circondario, essendo a portata d'assumere qualsiasi lavoro cui richiedesse varietà, eleganza, copiosità di caratteri e grandiosità di formato.

Gli Operai impiegati nello stabilimento ascendono a treutuno, di cui tredici soci e gli altri stipendiati; epperò a questi ultimi è concesso il formar parte della Società coll'acquisto anche di una sola azione allorquando il lavoro della stessa ne faccia prevedere lo stabile impiego.

Dall' ultimo inventario erettosi nella prima metà di febbraio del corrente anno risultò l' *attivo sociale* in L. 48000, conflato da due macchine tipografiche, torchi, caratteri (valutandone il deperimento), carta, crediti, ecc., ripartibile tale attività a favore degli Azionisti, Sovventori di mutui e fondo di riserva, portato dallo Statuto fondamentale.

BANCA
MUTUA POPOLARE-AGRICOLA

Estendere a tutto e per tutti la possente azione del *credito*, è l'ultimo e più vantaggioso portato dell'economia sociale; per esso si effettuano le più grandi siccome le minime imprese senza il materiale concorso o possesso del numerario, rappresentato dagli affari conclusi, tenendo luogo di esso il reciproco credito de' contraenti in una data speculazione.

La Banca mutua popolare di Lodi, colle svariate sue operazioni, provvede egregiamente ai rapporti del credito con lo sviluppo del benessere materiale di tutti i ceti o persone che si associano alla stessa.

Il costituirsi del suo capitale sociale, mediante piccole azioni, è mezzo di lucroso impiego delle proprie economie o risorse e col grandissimo vantaggio

di riaverle disponibili a richiesta, sotto forma di prestito e in una somma maggiore di lire 40 per ogni azione, senza alcuna firma di garanzìa.

Il Socio della Banca può avere prestiti per qualunque somma, scontarvi cambiali ed aprire conti correnti, purchè colla sua firma e quella d'un garante offra sicurezza di credito all'Amministrazione.

Fondata nel marzo 1864 ebbe uno sviluppo assai rilevante mantenendo sempre i caratteri della popolarità, primo de' quali, l'accordare al Socio un solo voto nelle deliberazioni qualunque sia il numero delle azioni possedute.

A maggior comodo della popolazione agricola, l'Amministrazione centrale stabilì delle *Succursali*, per tutte le operazioni della Banca, in Casalpusterlengo, Sant'Angelo-Lodigiano, Rivolta d'Adda e delle *Casse di risparmio popolari* in Lodivecchio, Castiglione d'Adda e Somaglia.

Al 30 giugno 1870 la situazione finanziaria della Banca e Succursali offriva i seguenti principali dati illustrativi della istituzione:

Soci N.° 1390 con 3497 Azioni da L. 60 costituenti il capitale sociale di L. 209820. — Fondo di in Riserva L. 25836. 78. — N.° 693 Prestiti diretti o Sconto cambiali per L. 617768. 26. — N.° 95 Conti correnti per altre L. 108837. 46. — Depositi fatti alla Banca con 735 libretti per L. 688522. 91. — Boni di Cassa in circolazione L. 66008.

SOCIETÀ
ALIMENTARE-COOPERATIVA

Fornire alla classe di popolazione meno agiata il mezzo di avere i generi di prima necessità all'alimentazione, siccome farine, pane e altri commestibili, al prezzo di puro costo all'ingrosso sulla piazza, coll'aggiunta della sola spesa di confezionamento e di spaccio dei generi stessi, era impresa di tanta soddisfazione, non appena avesse corrisposto allo scopo, che ogni mente vôlta al bene del proprio simile avrebbe aspirato all'onore di tentarla.

Di fatto quali istituzioni (bene comprese) potrebbero pretendere ad esiti felici se non i magazzeni Alimentarii-cooperativi i Soci dei quali, forniscono, mediante azioni, il capitale d'acquisto dei generi e sono interessati ad essere i primi e più importanti

consumatori, poichè si è in ragione dell'ammontare della spesa fatta al Magazzeno che si ripartiscono gli utili ritraibili dallo stesso.

E se fece cattiva prova qui ed altrove lo si deve in primo luogo agli operai ed artisti italiani che non hanno raggiunto quel grado di sviluppo intellettuale e d'interessamento a migliorare le proprie sorti come le Masse lavoratrici delle grandi città industriali dell'Inghilterra, Francia, Germania, ecc., le quali Masse non rifuggono dal discutere le questioni economiche che si affacciano nel loro interesse e di approfittarne con quell'ardenza e forza di volontà con cui si provvede ai primi bisogni della vita.

In seconda linea rileviamo i seguenti ostacoli pel felice prosperamento di un Magazzeno cooperativo, e cioè: difficoltà di trovare gerenti che alla buona volontà, onestà a tutta prova, unissero la indispensabile intelligenza nell'acquisto dei generi, e nel dirigerne la confezione; la pressochè impossibilità di controllarne il consumo nella conseguente trasformazione delle materie prime; infine la guerra, sorda o palese, di tutta quella parte di negozianti in dettaglio che si crede minacciata ne'proprii interessi da un nascente Magazzeno alimentare-cooperativo.

Nessun dato illustrativo possiamo pubblicare mancandoci i resoconti sociali.

SOCIETÀ GENERALE

DI MUTUO SOCCORSO

FRA GLI OPERAI ED ARTISTI

La nobile idea d'associare i proprii mezzi morali e materiali a sollievo nei disgraziati casi di malattîa o impotenza al lavoro spinse gli Artisti ed Operai lodigiani a stringersi in fraterno Sodalizio — tutti per uno ed uno per tutti — col motto per divisa: « *Amatevi gli uni gli altri.* »

Fondato nell'anno 1860 per iniziativa di benemeriti cittadini, primo fra i quali l'ora defunto e sempre di carissima memoria *Gaetano Pirovani*, che fu Presidente della Società dal suo nascere fino al 1868 in cui morte lo rapì all'affetto comune, il Sodalizio mise in breve salde radici mercè l'appoggio di tutte le Civiche rappresentanze, di molti generosi Concittadini che col titolo di Soci onorari porgono annuo

contributo, e di altri che o fiorenti od in fil di vita fecergli donazioni diverse.

Dal rendiconto sulla gestione di detta Società per l'anno 1869 togliamo i seguenti più importanti dati a pôrre in rilievo le condizioni del Sodalizio.

Soci effettivi	Maschi 536 . . .	Femmine 178 . . .	Totale 714
» onorari	» 50 . . .	» 8 . . .	» 58
» perpetui	» 7 . . .	» 3 . . .	» 10
Complessivamente	Maschi 593 . . .	Femmine 189 . . .	Totale 782

Contributo annuo dei Soci effettivi in ragione (la maggior parte) di lire una al mese .... L. 9081 25
Simile dei Soci onorarii in importi diversi .... » 669 70

Sussidi ai Soci N. 237 per giorni di malattia N. 3968 . . L. 3844 14
» alle Socie » 95 » » » 2055 . . » 1576 88
Alle famiglie di 10 defunti per spese funerarie ...... » 200 —
A 12 Socie partorienti .... » 48 —
Agl'impotenti al lavoro per infermità croniche .... » 179 —
Agli orfani di Soci o Socie defunte .... » 539 —

Il patrimonio sociale al 31 dicembre 1869 ascendeva per avanzi di rendite annuali e donazioni a L. 81072 74.

Giova notare che nei primordi di sua istituzione questa Società ha ottenuto nell'anno 1863 il terzo premio, e nel susseguente 1864 il primo premio nel Concorso fra le Società Operaie aperto dalla Commissione centrale di Beneficenza in Milano.

SOCIETÀ

DI MUTUO SOCCORSO

FRA I FACCHINI

Se l'associazione con eguali doveri e diritti di più caste d'operai ed artisti allo scopo di vicendevolmente soccorrersi nei casi di malattia corrisponde meglio agl'intenti della carità fraterna, poichè le classi più sofferenti ne godono maggiormente, l'associazione di mutuo soccorso, fra persone della medesima arte, nel mentre soddisfa pienamente lo scopo principale della istituzione, lo riveste ben'anco, diremo quasi, di maggior equità dal lato contrattuale, poichè, se pari sono il contributo annuo ed il soccorso di malattia per tutti i Soci, sono anche eguali fra di loro le probabilità di fruire dei vantaggi relativi, non essendovi sbilancio di fatiche fra i Soci stessi.

Gli è forse per questa considerazione principale e qualche altra di carattere affatto secondaria che a lato della Società generale di Mutuo Soccorso degli operai ne vedemmo sôrgere un'altra ristretta alla classe de' facchini che lascia sperare lietissimi risultati.

Di fatto, chi nol vede, che quanto più piccola è una azienda tanto più è bene amministrata, e controllata sotto ogni aspetto?

A prova delle condizioni relativamente floride della Società fra i facchini di Lodi ch'ebbe principio coll'anno 1867 pubblichiamo i seguenti dati che emergono dal suo rendiconto patrimoniale e consuntivo dell'anno 1869:

Contributo dei soci effettivi num. 51 in ragione di centesimi 10 per ogni settimana e quindi in complesso per detto anno	L.	345 70
Soci onorari num. 23 con azioni diverse	»	204 —
Sussidi ai soci ammalati in num. 20 ed in ragione di centesimi 70 per ogni giornata	L.	177 20
Assegno alla famiglia d'un socio defunto	»	20 —

Patrimonio sociale al 31 dicembre 1869 L. 1845 44.

SOCIETÀ

DI MUTUO SOCCORSO

FRA I MURATORI ED ARTI AFFINI

L'esempio nelle buone opere, il soddisfacente risultato d'una istituzione, sono d'eloquenza sì persuasiva in altri ad assecondarla, che niun apostolato, nessuna predicazione varrà mai ad ottenere altrettanto.

Anche i Muratori, e gli Operai di lavoro che al loro s'avvicina, sentirono il bisogno di accomunare le tenui loro economie onde prepararsi i mezzi ad affrontare le calamità della vita di cui la principale è la deficenza di salute.

Ajutati, nel lodevolissimo loro proposito di costituirsi in sodalizio di mutuo soccorso, da persone zelantissime del benessere dell'onesto e laborioso operaio, i Muratori ed Artieri affini si trovarono nel bel numero di 229 a costituirlo, obbligandosi al

contributo settimanale di centesimi 10, e limitando a cent. 40 il sussidio sociale per cadauna giornata di malattia.

Istituita appena col 1.° giugno 1870 non possiamo fornire ai nostri lettori alcun dato economico di detta Società, osservandosi però in via preventiva che in fine del corrente anno potrà avere un avanzo di circa L. 1200 per contributo dei soci effettivi ed onorari dacchè nei primi sei mesi del sodalizio non si pagano sussidii di malattia.

Nel chiudere i brevi cenni sulle principali Istituzioni Popolari di Lodi, ci corre obbligo di rilevare che anche gli Operai tessitori del *Lanificio* Varesi, Cremonesi e C.[i] si sono costituiti in Società di mutuo soccorso.

Dobbiamo inoltre avvertire che presso la Società generale di mutuo soccorso fra gli Operai ed Artisti venne fondata una Biblioteca Popolare circolante ben fornita d'opere istruttive e dilettevoli nel medesimo tempo, e che non è molto per iniziativa e doni di varii concittadini si formò anche una piccola Biblioteca per le Carceri.

ISTITUTI DI BENEFICENZA

Cassa di risparmio. — Prima fra le istituzioni che avvezzino l'operaio alla economia del superfluo onde provvedere ai bisogni dell'avvenire per malattie, vecchiaia, collocamento di figli ed altre necessità, la Cassa di risparmio, offre alla persona che vi accorre, il vantaggio di partecipare ai benèfici suoi effetti in *ragione diretta* dei sagrifici e delle abnegazioni che si è imposte onde accumularsi la maggior somma di economie.

Il semplicissimo suo organismo la rende comprensibile anche alle più piccole e diffidenti intelligenze e si può dire perciò il primo gradino nella scala degl'istituti di credito popolare e di previdenza pei futuri bisogni della vita.

Se attualmente ad accrescere i depositi presso la nostra Cassa di risparmio concorrono in primo rango i ricchi possidenti, conduttori di fondi, negozianti all'ingrosso, ecc., non è però a sottacersi che grande parte del ceto medio, i piccoli commercianti ed alcuni operai ne approfittano nello scopo vero della sua istituzione. Solo sarebbe a desiderarsi pei piccoli depositi un migliore trattamento nell'interesse in confronto di quelli fattivi dalla clientela agiata.

Aperta in Lodi nel 1823 progredì per modo che al 1.° gennaio 1870 vi era depositata la ingente somma di L. 7,676,066 88 sopra a 9601 libretti e così una media di L. 778 68 per cadauno dei medesimi.

I depositi fatti nell'anno 1869 ascesero a 10,368 per L. 3,051,210 ed i rimborsi ammontarono a 10,270 per L. 2,728,201 78.

La Commissione centrale di beneficenza in Milano amministratrice delle Casse di risparmio lombarde sugli avanzi di rendita assegna annualmente per la figliale di Lodi L. 4000 alla Casa Pia d'Industria e L. 2000 alla Congregazione di Carità locale.

Ospedale Maggiore. — Amministrato dal Consiglio degli Ospedali, vengono curati gli infermi poveri sia nell'Ospizio che a domicilio, ed è dato ricovero ai cronici obbligati a letto. Patrimonio L. 3,708,337, rendita L. 274,914.

Monte di Pietà. — Viene amministrato dalla Congregazione di Carità, ed ha per iscopo di far prestiti

dietro pegni con un capitale di L. 609061 ed una rendita di L. 48798.

Istituto Elemosiniero. — Per elemosine, distribuzione di doti, sussidii di baliatico; patrimonio L. 704650, rendita di L. 51155.

Casa d'industria e ricovero. — Possiede un capitale di L. 131922 ed una rendita di L. 30625; dà ricovero e mantenimento a cronici, mendici ed accattoni.

Asili d'infanzia. — Amministrati, come i suddetti, dalla Congregazione di Carità, possiede L. 6530 di capitale e L. 405 di rendita; custodia, istruzione e refezione giornaliera dei bambini poveri.

Ospedale Fissiraga. — Con un'Amministrazione speciale fiduciaria, cura gli infermi e distribuisce doti ed elemosine. Capitale L. 570000, rendita L. 32956.

Orfanotrofio maschile. — Pel ricovero e mantenimento di fanciulli orfani; ha un patrimonio di L. 408657 ed una rendita di L. 23535.

Orfanotrofio femminile. — Come il maschile è amministrato dal Consiglio degli Orfanotrofii. Con un capitale di L. 668500 ed una rendita di L. 38559, dà ricovero e mantenimento alle fanciulle orfane.

Causa pia Modegnani. — Con una Amministrazione patronale della famiglia Modegnani, e provede ad educare e dotare figlie di casato nobile e decaduto. Capitale L. 63500, rendita L. 2658.

Causa pia Cremonesi. — Dà sussidii ai convalescenti e vedove, assegni dotali e pensioni ai due parruc-

chieri più vecchi della città. Ha un'Amministrazione speciale fiduciaria, con L. 73000 di capitale e L. 4156 di rendita.

Ed altre piccole Opere Pie, come la **Causa Pia Pinaroli**, per elemosine e sussidii dotali; quella **Roberti Raimondi**, che dà elemosine ai parenti della famiglia del fondatore; la **Causa Pia Lampugnani**, per elemosine ai poveri; le **Cause Pie Pomini**, per sussidii dotali a fanciulle povere di Lodi, Cornogiovine e Castelnuovo Bocca d'Adda, ed elemosine ai poveri; e per ultimo il **Lascito Griffi**, che dà un assegno a due studenti lodigiani per i corsi di studii all'Università di Pavia.

ALL'ITALIA (*)

Ogni potenza e loda in te fia degna;
Sarai del mondo insegna.

(DANTE, *Canzone*).

Donde quel grido che dall'Alpe all'Etna
« Italia, Italia » suona e tante illustri
Alme dal duolo affrante d'improvviso
Fremito investe, e a vigor novo incita?
Chi primo pronunziollo? E dalla Senna
Qual mai lo ripercote eco pietosa?...
Donde il terror che là dell'Istro in riva
Piomba in seno ai novelli Terameni (1)
Che farsi scudo di mal tesi inganni
Stolti! pensaro, e dominar securi

(*) Frammento di un poemetto inedito, scritto nel gennaio 1859 ed allusivo alle condizioni politiche in cui l'Italia versava a quel tempo.

Di genti vinte ma non dome i fati?
Fia dunque ver che il sogno lusinghiero
Che sì lunga stagion d'Italia ai figli
Inutilmente sorridea nel core,
E queste illustri zolle fea feconde
Di magnanimo sangue inespïato
Alfin compir si veggia? E dal funereo
Letto u' prostrata e carca di catene
La tenner sì lung'anni l'arti cupe
E i micidiali amor di stranie genti,
E il pondo di sua gloria, e de' suoi figli
L'improntitudin rie, risorga Italia,
E tempri ardita a nuova fede il brando,
E di sè donna, segga al gran convito
Delle libere genti, e il suo vessillo
Alteramente spieghi?

Italia, Italia
Sospir de' miei prim'anni, poi che puro
Di servi omaggi ti consacro il verso,
Non lo sdegnar se incolto. A me lo spirto
D'arcani sensi non nudriano i fati
Nè di lor vaghe fantasie le Muse
La mente m'educâr; allor che l'alma
Mi tempesta il tumulto degli affetti

Libero e disadorno crompe il canto
Come lo detta il cor.

Dai tenebrosi
Recessi ove nel muto aere si cova
Dei popoli il destino, e di lor vita
Si tentano i battiti colla mano
Dal calcolo agghiacciata, atroce un motto
Dagli scettrati uscì: « Spenta è l' Italia,
Nè più sarà chi ne pronunci il nome.
Sovra i fori loquaci, e gli archi e i templi
Onde un giorno tremendo ai regi uscia
Di libertade il grido, ora passeggi
Il silenzio e la morte, nè i suoi figli
Più osino rivocare le memorie
D' un tempo che passò. Ragion di Stato
E nostra sicurtade a stranie genti
La vuole ancella; a lei basti il sorriso
Del suo limpido cielo, e se di gloria
Un popol servo che non ha più nome
Punge il desio, dai mimi e dai cantori
Che ne snervino il cor s' abbia la gloria. »

Ah! le memorie, le memorie almeno
Ci lascerete, o crudi. Un nodo arcano,

Indistricabil nodo, cui non giunge
L'ira dell'oppressor, con dolce affetto
Stringe l'itala gente alle memorie
De' padri suoi, e quando più fieder sente
I duri lacci ai piedi, e dall'impuro
Labbro dello straniero ode l'insulto
Scoccar più atroce, ad esse un conforto
Cerca la desolata alma dei forti;
E con solerte cura ricompone
Le macerie dai secoli sepolte,
E ne indaga i misteri, e nuove glorie
Alla patria largisce, e di più viva
Luce ritesse alle vetuste il serto.
Ricorda allora che tre volte Italia
Sovraneggiò le genti, e dal suo seno
Tre volte surse ad irradiar la terra
Il sol di civiltade. Allor ricorda
Che alle scese dall'Alpi ispide turbe
Dal fulvo crine inonorata tomba
Fu spesso questo suolo, e quando fiero
Più che mai fosse sul suo capo il nembo
Si rovesciò dai gelidi trioni,
E su l'arse cittadi, e sovra i campi
Desolati d'armenti e di cultori
Il vincitor credea piantar securo

Un trionfo di sangue e di barbarie,
Dalle fumanti e squallide ruine
Uscia ringiovanita e più leggiadra
L' itala donna, e stupefatto il mondo
Mirava i suoi navigli a cento a cento
Vagar sul mare, e a più remoti lidi
Recar superbi i liberi vessilli;
E coi tesori dell' indiche merci,
Onde carchi redian, la patria terra
Dotar di generosi studi e d' arti
E di provvide leggi, inesäusta
Meraviglia dei secoli venturi.

Cinte le tempie di regal diadema,
Armato il braccio, e di serena luce
Tutta raggiante in viso, immortal donna,
Eri pur bella allora. Ossequïosi
Al poter del tuo genio, omaggi e voti
T' offrian le genti, e quale astro benigno
Rïapparso nel cielo al navigante
Dopo l' orror di tenebrosa notte,
Te devote seguian, l'orme inesperte
Moderando al fulgor de' passi tuoi.

Così bella ti vide un truculento
Sire del Norte, e inebbrïato ai raggi
Di tua beltà, l'invereconda mano
Stender tentò sulle tue caste membra,
E strapparti dal crine il nobil serto
E alle turpi sue voglie averti ancella.
Al temerario insulto un grido, un urlo,
Un fremer d'ira e di pietà levossi
Tra i figli tuoi; di morte e di vendetta
Solenne un giuro risuonò pei piani
E per le valli; a mille a mille i brandi
Affilâro, volar precipitosi
Alla battaglia, e colla dolce imago
Della patria nel cor, piombâr da forti
Sulle nemiche squadre.

Valorosi,
Tregua al furor.... di morti e di morenti
Ripieno è il campo.... al Dio delle vittorie
L'inno scioglietе; vostra è ancor l'Italia
E libere son l'aure che spirate.

O di Pontida venerandi chiostri,
O testimoni al patto onde famoso
Andò Legnano ai secoli futuri,

Ancor rimembro il dì quando solingo,
Nell'età delle facili speranze
E degli ardenti affetti, il piè movea
Sotto le brune e silenziose volte
Degli archi vostri. Un indistinto senso
Di pietà, d'entusiasmo e di tristezza
Tutta l'alma m'invase, ed in un vortice
Di ribollenti fantasie rapita
L'ombra dei generosi a sè pingea,
E n'udiva i magnanimi propositi
E i plausi fremebondi delle turbe
Cui l'eco rispondea dalle pendici
Che fan corona ai chiostri. « O sacra terra,
Sclamava allor, d'eroi feconda
Madre, perchè ti veggio ancor gravato
Dai ceppi il piede, e miro lo straniero
Trescar superbo per le tue contrade?
Non fia più dunque che dal pigro sonno
Si sveglino i tuoi figli? E ai magni esempli
Degli avi temperando il senno e il core
Ne rinnovino l'opre memorande,
E scuotan l'onta del servaggio? Invano
Risuonò dunque ne' tuoi piani il canto
Bellicoso dei bardi? Invan versato
Fu il sangue dei tuoi martiri? »

Deh! tanto
Tanto solo di vita mi sia dato
Ch' io possa respirar libere e pure
L' aure del suol natio.

Itali cigni,
Che incerto il piè traeste per la terra
Limosinando il pane dell' esilio,
E forti l'alma col vigor dei carmi
Ravvivaste nel sen dei derelitti
Figli d' Italia la virtù degli avi,
Dal profondo del cor io vi saluto.

E voi saluto, alme sdegnose e fere
Che indomite a lusinghe ed a terrori
Dal diro palco colla calma in viso
E il nome della patria proclamando
Sotto il colpo feral, mostraste al mondo
Di quanto amor qui s'ami il suol natio.
Lieve vi sia la terra, e presto sorga
Il dì che il grido di vittoria scenda
A confortarvi le incolpabil ossa
Entro l'avel di lagrime furtive
Or sol bagnato.

Inutilmente sparso
Quel sangue non fu; germe d'eroi
Esso divenne; non è morta Italia,
Chi lo disse mentì. Fatal vicenda
Di gioie e di dolor, di sforzi audaci
E di mortal fiacchezza, di glorie
Invidïate e di compianti affanni
Per arcano sentier, giusta ragione
Del suo operar, la spinge; ma la meta
Che a questa prediletta tra le genti
Il ciel prescrisse, no, fallir non puote.

E son maturi i tempi, e pose Italia
Sulle sue piaghe il dito, e numerolle
E a risanarle tutta si rivolse.
Dietro le inezie dell'*amabil rito*,
Di fiacchi padri eredità funesta,
Or più non vedi spegnersi la sacra
Fiamma di gioventù. Sol ansia al core
Or più non son le danze ed i banchetti,
E 'l vano cinguettar de le dorate
Sale, e le mode della Senna, e i giuochi
E gli aurei cocchi, e gli anglici puledri.
Fin l'armonia di musicali accenti,
Prediletta fra l'arti, cura e vanto

Di questo suol, dispettano sdegnosi
I figli suoi, se lo stranier la vuole
Scuola di molli sensi [2]. Da la materna
Voce apprendono i figli ancora infanti
A pronunciar con religioso affetto
Il santo nome della patria; a forti
Pensier li educa la virtù dei padri,
Che l'alba del riscatto aspettan solo
Dalla rigenerata prole; tutto
Delle glorie d'Italia a lor favella
E de' suoi dolori; un voler sol gli sprona:
Redimerla o morir. A mille a mille
Li vedi, chiusa l'alma a ogni altro affetto,
Lasciar le gioie dei paterni lari,
E gli agi e i fidi convegni d'amore,
E intrepidi volar, siccome a festa,
Sotto i vessilli del prode Sabaudo
Che, con esempio insolito tra i regi,
Sentia pietà degli infelici . . . .
. . . .

---

(1) Uno dei *trenta tiranni* d'Atene, il quale fu primo ad accorgersi che il potere sarebbe loro sfuggito dalle mani, se non avessero pensato a rendere più mite il proprio governo. È noto il tentativo fatto dall'Austria di riconciliarsi l'animo dei Lombardo-Veneti col mandare a governarli l'arciduca Massimiliano.

(2) Il teatro della Scala non fu mai tanto deserto come negli anni che intercessero dal 1819 al 1850, malgrado gli sforzi fatti dal governo per chiamarvi i migliori artisti.